

Fer: 50 miliardi € di benefici in 10 anni

Gilardoni (Agici): "Il mix ideale? 50% rinnovabili 50% tradizionali. E poi puntiamo sull'innovazione". Domani a Roma la presentazione del Rapporto OIR 2011

di C.D.A.



Roma, 4 luglio - 50 miliardi € da oggi al 2020. Questa la cifra che quantifica i benefici per l'Italia che deriverebbero da un concreto sviluppo delle fonti rinnovabili, un risultato notevole raggiunto tenendo conto di diversi fattori come le mancate importazioni di combustibili fossili, la riduzione delle emissioni di CO2 e l'impatto occupazionale del settore.

A tirare le somme è il **Rapporto 2011 dell'Osservatorio Internazionale sull'Industria e la Finanza delle Rinnovabili**, redatto da **Agici** in collaborazione con **Accenture** e **Unicredit**, che contiene un'analisi costi benefici che mette a confronto le fonti rinnovabili e le energie tradizionali (Parte I).

Il documento verrà presentato domani a Roma nel corso di un workshop (Sala Guido Carli - UniCredit - Via Boncompagni, 12) che si terrà per tutta la giornata a partire dalle ore 8.45.

"Il 2011 è stato un anno particolare, per certi versi convulso per il settore, in Italia ma non solo. Le posizioni della politica e dell'opinione pubblica sulle Fer -si legge nel documento- hanno visto una serie di mutamenti nell'arco di pochi mesi: si è passati da una crescente insofferenza e preoccupazione per gli elevati incentivi alle rinnovabili, a un rinnovato entusiasmo dopo le criticità emerse dalle rivolte in Nord Africa e per i tragici accadimenti in Giappone".

Tuttavia, mettono in guardia gli autori: *"Lo sviluppo di un comparto importante come l'energia non può dipendere dagli umori e dalle emozioni di un momento".*

Quale soluzione per tirare fuori il Paese dall'impasse in cui sembra trovarsi? *"Il mix energetico ideale -spiega **Andrea Gilardoni**, presidente Agici- dovrebbe viaggiare in un'ottica di 50-50: in un equilibrio paritario tra rinnovabili e fossili. La quota che il precedente piano del Governo aveva affidato al nucleare potrebbe essere coperta dalle rinnovabili. L'importante è che venga messa in campo una politica industriale forte per rendere queste fonti competitive sul piano dei costi di generazione perché se alcune lo sono già per altre è necessario elaborare una strategia rafforzativa delle filiere nazionali".*

Su quest'ultimo punto Gilardoni esplicita una preoccupazione condivisa dall'Osservatorio: *"Esistono delle filiere nelle quali siamo grandi importatori, su queste abbiamo perso la partita sul piano della competitività. Per questa ragione diventa importante sciogliere il nodo sui finanziamenti e rilanciare gli investimenti in ricerca e sviluppo e industrializzazione, nonché il rafforzamento del venture capital sulle nuove tecnologie. Non a caso una delle raccomandazioni contenute nel Rapporto di quest'anno è proprio quella di puntare sulle tecnologie del futuro riducendo e ottimizzando il sostegno economico a quelle già mature e dirottando le risorse sull'innovazione. Dobbiamo coniugare, come già avviene in molti paesi, la visione energetica con quella industriale".*

[04/07/2011]

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. E' VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE
TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.
www.quotidianoenergia.it